Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana
Dipartimento formazione e apprendimento

SUPSI

LEGGERE VECCHI QUADERNI SCOLASTICI

Un'introduzione con letture di quaderni di allievi e maestri (1880-1920)

di Wolfgang Sahlfeld, Yvonne Cook, Rossana Falcade, Ornella Monti e Fabio Targhetta

Storiascuola
03

settembre
23

LEGGERE VECCHI QUADERNI SCOLASTICI

Un'introduzione con letture di quaderni di allievi e maestri (1880-1920)

di Wolfgang Sahlfeld, Yvonne Cook, Rossana Falcade, Ornella Monti e Fabio Targhetta

Editore
Dipartimento formazione e apprendimento - DFA, Locarno
Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana - SUPSI
www.supsi.ch/dfa

Autori
Rossana Falcade, Ornella Monti, Wolfgang Sahlfeld (DFA-SUPSI);
Yvonne Cook (Fondation vaudoise du patrimoine scolaire);
Fabio Targhetta (Università di Macerata).

Ideazione e coordinamento quaderno
Wolfgang Sahlfeld
Laboratorio ricerca storico-educativa, documentazione, conservazione e digitalizzazione, DFA-SUPSI

Coordinamento progetto editoriale ed editing
Claudia Di Lecce
Servizio risorse didattiche e scientifiche, eventi e comunicazione, DFA-SUPSI

Progetto grafico e impaginazione
Jessica Gallarate
Servizio risorse didattiche e scientifiche, eventi e comunicazione, DFA-SUPSI

Immagini
Luca Ramelli
© SUPSI
(p. 6, 8, 27, 28, 38, 57, 58, 66 e 68)

© SUPSI
(p. 23, 24, 30, 31, 44, 45, 46, 48, 49, 52, 53, 60, 62, 63, 64 e 65)

© Università di Macerata
(p. 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21 e 22)

Locarno, settembre 2023

Quaderni didattici del Dipartimento formazione e apprendimento
ISSN 2813-3536 (print)
ISSN 2813-3544 (online)
ISBN 978-88-85585-72-0 (print)
ISBN 978-88-85585-76-8 (online PDF)

Per la citazione:
Sahlfeld, W., Cook, Y., Falcade, R., Monti, O. & Targhetta, F. (2023). *Leggere vecchi quaderni scolastici. Un'introduzione con letture di quaderni di allievi e maestri (1880-1920)*, Dipartimento formazione e apprendimento, SUPSI

Copyright © Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana, 2023 (eccetto immagini, vedi informazioni specifiche).

Leggere vecchi quaderni scolastici. di Wolfgang Sahlfeld et al. è distribuito con Licenza Creative Commons *Attribuzione - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale*



NB: Tutte le immagini del quaderno sono escluse dalla licenza CC e non possono essere riprodotte o trasmesse in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti (vedi dettagli sotto la voce "immagini" in questa pagina).

Quando per questioni di leggibilità si è rinunciato a una distinzione, il genere maschile è da considerarsi come epiceno ossia a valenza sia femminile che maschile.

La pubblicazione del presente quaderno rientra nelle iniziative previste per le celebrazioni del 150° anniversario della fondazione della Scuola Magistrale / Dipartimento formazione e apprendimento della SUPSI.
www.150magistrale.supsi.ch



Collaborazioni e ringraziamenti

Ringraziamo molto per la collaborazione la Fondation vaudoise du Patrimoine scolaire e il Museo della scuola “Paolo e Ornella Ricca” (MUDESC) dell’Università di Macerata, nella persona del suo direttore prof. Fabio Targhetta. La collaborazione con questi enti è stata per noi un importante stimolo per portare a termine la realizzazione di questo Quaderno.
Inoltre si ringrazia la Direzione del Dipartimento formazione e apprendimento (DFA-SUPSI) per aver sostenuto la pubblicazione attraverso il lavoro del Servizio risorse didattiche e scientifiche, comunicazione ed eventi (REC).
Grazie infine a Smilla Rizzo, collaboratrice della Biblioteca del DFA-SUPSI, per l’attenta revisione della bibliografia.

Sommario

Introduzione	7
1. Il quaderno scolastico come fonte per gli studi storico-educativi	9
2. Osservazioni sulle visite alle scuole del Locarnese da parte di alcuni studenti della Normale Maschile di Locarno	29
3. Quaderni di aritmetica di fine Ottocento	39
4. Quaderni di un allievo di Scuola magistrale del primo Novecento	59
5. Les cahiers d'écolières et d'écoliers dans le musée virtuel de l'école, un témoignage sur l'évolution des pratiques scolaires	67
Fonti delle immagini e copyright	69


GINNASIO CANTONALE
Aritmetica
N. 61.

Introduzione

Il presente Quaderno didattico è un contributo del Laboratorio ricerca storico-educativa, documentazione, conservazione e digitalizzazione (RDCD) alle iniziative per i 150 anni dall'apertura della Scuola magistrale del Canton Ticino. Esso intende contribuire alla riflessione su come si formavano in passato le e gli insegnanti, attraverso la lettura dei loro quaderni. Il contributo di Ornella Monti legge questa storia attraverso un quaderno di allievi-maestri della Scuola Normale Maschile – così si chiamava allora – appartenente a uno dei momenti più fecondi e interessanti per la storia della pedagogia e delle formazioni magistrali in Ticino che è l'ultimo decennio dell'Ottocento. La sua lettura ci rivela molte cose estremamente interessanti sulle pratiche di formazione dei docenti di quel periodo e sulla grande attenzione con cui allora si praticava quella che oggi chiamiamo (praticandolo forse troppo poco) la "pratica osservativa". Il contributo di Wolfgang Sahlfeld si china invece su quaderni di un allievo di Scuola magistrale del periodo 1916-1920, Paolo Lepori. La lettura si concentra essenzialmente su aspetti legati alle pratiche di scrittura scolastica in una Scuola magistrale, chiedendosi anche come questa scrittura sia poi confluita nel lavoro quotidiano del giovane maestro una volta uscito dalla formazione.

Oltre a essere un contributo alla storia della Scuola magistrale ticinese, il Quaderno didattico vuole però anche essere uno strumento di formazione dei docenti, in continuità con il nostro precedente Quaderno *Formare e formarsi con la storia dell'educazione*. Vuole, più concretamente, aiutare le persone interessate – studentesse e studenti del DFA, ma anche docenti di didattica disciplinare interessati a uno sguardo storico sulle pratiche d'insegnamento – a comprendere come si può studiare un quaderno scolastico d'altri tempi facendone uno strumento per la riflessione sulla professione. In quest'ottica, il capitolo introduttivo del professor Fabio Targhetta ci fornisce un quadro teorico prezioso quanto rigoroso, insieme a uno sguardo sulla ricerca internazionale in questo particolarissimo campo di studi. Interdisciplinare è il contributo di Wolfgang Sahlfeld e Rossana Falcade. Uno storico dell'educazione e un'esperta di didattica della matematica hanno deciso di avventurarsi su un terreno quasi del tutto inesplorato: i quaderni di matematica. Nel contributo si spiega perché solo lo sguardo interdisciplinare permette di cogliere in quei quaderni le informazioni che fanno avanzare la ricerca in sede di storia della didattica. Anche questo capitolo è un contributo conoscitivo importante alla storia della Scuola magistrale di Locarno: dopo la lettura di alcuni quaderni di scuola elementare, la ricerca verte infatti su quaderni di un docente che insegnava, nella stessa stagione di Imperatori e Gianini esplorata da Ornella Monti, la matematica nella Scuola Normale di fine Ottocento. I quaderni di Giuseppe Pedrotta ci fanno scoprire un didattico della matematica preparato e intelligente e un insegnante impegnato e motivato.

Sempre nell'ottica di aiutare le nostre studentesse e i nostri studenti a comprendere il potenziale della risorsa "quaderno scolastico", abbiamo chiesto alla prof.ssa Yvonne Cook della Fondation du patrimoine scolaire vaudois di fornirci, quale esempio di buone pratiche di raccolta, conservazione e digitalizzazione, una descrizione dell'importante collezione di quaderni scolastici della Fondation e delle relative risorse digitali.

Wolfgang Sahlfeld
Professore di storia della didattica e responsabile del laboratorio RDCD, DFA-SUPSI


C. Ticino
DISTRETTO di LEVEN =
TINA

1. Il quaderno scolastico come fonte per gli studi storico-educativi

di Fabio Targhetta, Università di Macerata

1.1 Nascita ed evoluzione di una linea storiografica nuova

Il quaderno scolastico è, oggi, una tra le fonti più complesse, e di conseguenza preziose, per gli studi storico-educativi in quanto permette di accedere a una pluralità di informazioni e tocca piani interpretativi stratificati e multipli. Mi preme inserire l'incisivo temporale "oggi" per sottolineare come la consapevolezza circa l'importanza di questo sussidio per gli studi storici sia recente, figlia dell'avvio di un nuovo filone di ricerca incentrato sulla materialità scolastica, vale a dire su quella componente materiale della cultura della scuola che, a partire dalla metà degli anni Novanta del Novecento, Dominique Julia e una parte della storiografia francese iniziò a utilizzare come nuova categoria interpretativa (Julia 1995, 1996).

Fino a una ventina di anni fa, dunque, il quaderno scolastico non era considerato dagli studiosi, se non in misura minore, e ancor meno dalle istituzioni preposte alla sua conservazione e catalogazione. Da sempre considerato un materiale povero, era ridotto a oggetto da collezione per appassionati di forniture scolastiche e materiale didattico. Solo nel corso dei primi anni del nuovo secolo è maturata piena coscienza delle potenzialità euristiche di questo prodotto, che apre a studi legati alla storia della scuola, della didattica, delle scritture bambine, dell'immaginario infantile e popolare e, non da ultimo, alla storia industriale di un Paese. Il quaderno scolastico, infatti, può essere analizzato attraverso una molteplicità di sguardi: «strumento didattico, mezzo di trasmissione di messaggi del potere e di organizzazioni del consenso, luogo di produzione e condizionamento dell'immaginario, deposito di scritture scolastiche e infantili (più raramente di scritture adulte), contenitore a cui occasionalmente si possono affidare pensieri intimi e segreti» (Viñao et al., 2011), ma anche oggetto di produzione in serie, prodotto industriale. Insomma, gli ambiti di ricerca interessati sono quelli della storia della scuola, della cultura scritta, dell'infanzia, del linguaggio, della didattica, la storia economica, della formazione delle mentalità e dell'immaginario. L'appartenenza del quaderno a una dimensione pluristratificata impone pertanto un approccio e una tipologia di indagine realmente pluri- e interdisciplinare (Viñao, 2010).

Sono stati proprio i nuovi orientamenti storiografici, sia in ambito storico-educativo che in altri settori della ricerca, come ad esempio quelli legati alle scritture infantili o alla storia economica, a valorizzare i quaderni di scuola come un genere di documentazione che, se fatto dialogare con altri materiali fino ad allora scarsamente utilizzati dagli studiosi come i libri di testo, i diari, i sussidi didattici, le guide didattiche, i registri di classe, le pubblicazioni periodiche per insegnanti, etc., possono permettere di andare oltre le formali prescrizioni dei programmi di insegnamento e di entrare, per così dire, direttamente in aula, alla ricerca di quella scuola reale[1] cui a lungo sono state anteposte dagli storici la scuola ideale e quella legale.

I primi studi pionieristici furono avviati negli anni Novanta del Novecento in Francia, per opera di Chartier e Hébrard (1995) e in Argentina per mano di Gvirtz (1999). Pure in Italia i primi lavori datano all'ultima decade del XIX secolo (Marrella, 1996), anche se fu il nuovo millennio a portare maggiore consapevolezza dell'importanza del quaderno scolastico come preziosa fonte per gli studi storici. Mi riferisco, in particolare, a due convegni celebrati nel torno di un biennio: il primo, intitolato «I quaderni scolastici: una fonte per la storia dell'educazione», promosso dall'Università Cattolica del Sacro Cuore e dall'Archivio per la storia dell'educazione in Italia, si svolse a Brescia il 27 ottobre 2005 e rappresenta il reale punto di avvio di un filone di studi specifico su questo argomento, dopo i primi sporadici approcci. Il secondo consesso, invece, rappresentò l'occasione per un approfondimento sistematico dell'oggetto quaderno scolastico, delle metodologie di studio a esso legato e delle potenzialità euristiche di una simile fonte. Tra il 26 e il 29 settembre 2007 si celebrò a Macerata il congresso *School exercise books. A complex source for a history of the approach to schooling and education in the 19th and 20th centuries*. Il numero dei relatori e delle relatrici coinvolte e la loro provenienza internazionale – 85 studiosi appartenenti a diversi continenti – il valore scientifico dei contributi raccolti in due voluminosi tomi, la profondità di analisi con cui fu affrontato il tema ne hanno fatto un passaggio chiave per chi intenda ricostruire la genesi degli studi sui quaderni scolastici.

1 Si può richiamare la defizione di Anne-Marie Chartier dei quaderni come „vitrines de la réalité scolaire" (Chartier, 2003: 101).

1.2 Le differenti direttrici che orientano lo studio dei quaderni scolastici

L'enorme diffusione dei quaderni legata alla diffusione dell'alfabetizzazione, fino a farne un articolo di uso comune presente nelle case di ogni famiglia, attrasse a partire dall'inizio del Novecento l'interesse dell'incipiente industria dello scolastico. Questa evoluzione in senso imprenditoriale ebbe delle dirette conseguenze anche sull'oggetto quaderno, divenuto nel corso del XIX secolo un prodotto commerciale legato a logiche promozionali: la produzione in serie, la standardizzazione dei formati, la stampa di collezioni speciali dedicate a specifici e accattivanti argomenti, la ricerca grafica e stilistica, l'uso accorto del colore iniziarono a essere considerate delle strategie efficaci per fidelizzare i giovani clienti. Nelle collezioni del Museo della scuola "Paolo e Ornella Ricca" dell'Università di Macerata troviamo copertine relative ad argomenti come lo sport [Illustrazioni 1 e 2], le bellezze regionali, gli eroi del Risorgimento, i personaggi illustri del passato, le specialità locali [Illustrazione 3], i monumenti [Illustrazione 4], etc.

Ma non era sempre stato così. Nato nel corso della seconda metà dell'Ottocento come spoglia raccolta di pochi fogli senza copertina e rilegati con un semplice cordoncino, il quaderno scolastico si diversificò progressivamente nel corso degli anni, creando moduli differenti per varie tipologie di utenti: fogli a righe, a quadretti, pentagrammati, con le spartiture, differenziati negli spazi secondo la classe, con le pagine a righe affiancate a quelle bianche, per accoppiare componimenti scritti e illustrati secondo l'intuizione di Lombardo Radice, etc. Le copertine iniziarono a essere utilizzate come veicolo importante di messaggi pedagogici e, nel corso del Novecento, perfino di annunci pubblicitari.

Contestualmente all'evolversi dell'industria grafica, colori vivaci e decorazioni raffinate presero a ornare le copertine dei quaderni, personalizzando un prodotto che, nelle intenzioni delle cartiere, avrebbe dovuto attrarre l'interesse dello scolaro sin dagli scaffali della cartoleria. Meno soggette alla sobrietà che si confaceva a un testo scolastico, le copertine dei quaderni offrivano ampi margini di discrezionalità alla fantasia dei disegnatori e delle ditte produttrici. In qualche caso enti morali, comitati e consorzi vari acquistarono interi stock di quaderni per stamparvi le proprie comunicazioni e utilizzarli come strumento di propaganda. Un esempio significativo è offerto dalla serie di quaderni commissionati dalla Lega Antialcolistica Fogazzaro di Vicenza, fondata nel luglio 1909 per iniziativa dell'Unione per la moralità di Vicenza. Sorta per contrastare il dilagare di una piaga molto diffusa, non solo nel capoluogo berico, l'associazione individuò il proprio campo d'azione in un'"opera di propaganda persuasiva e soprattutto educativa" (Lega anticalcoolistica di Vicenza, 1911, p.21), esplicantesi attraverso la diffusione di stampe, opuscoli, cartelli murali, calendari mensili, quaderni scolastici, la fondazione di particolari strutture (il bar "Antialcoolistico", o ritrovo popolare di temperanza) e attraverso l'organizzazione di lezioni e conferenze, specialmente per opera dei maestri. Particolarmente efficaci risultarono i quaderni distribuiti dall'associazione vicentina e stampati dalla Cartoleria Scolastica Antonio Vanzo di Padova. Caratterizzati da uno stile esplicito, questi quaderni riportavano in quarta di copertina una serie di aforismi relativi all'abuso di alcolici e ai rischi per la salute oppure brevi racconti di facile presa sulle menti infantili e popolari. In questi testi erano posti in evidenza temi quali i danni legati all'alcolismo infantile, le responsabilità materne, in particolar modo se a concedersi un bicchiere di troppo erano le nutrici, i rischi per i lavoratori, la degenerazione, anche morale, dell'ubriaco.

Come si può intuire, in questo caso il quaderno scolastico è utilizzato, assieme a documenti e materiali più o meno tradizionali quali programmi di insegnamento e libri di testo, come fonte per la storia dell'educazione e per la storia della didattica, in particolare per quanto riguarda l'insegnamento dell'igiene, che proprio con l'inizio del Novecento aveva trovato un campo d'elezione nelle scuole elementari italiane (Targhetta, 2011; Targhetta, 2013).

Un altro ambito degli studi storici per il quale i quaderni scolastici rappresentano una fonte preziosa, come già anticipato, è quello legato alla storia economica. Si prenda il caso dell'Italia. Il decollo industriale registrato nei primi due decenni del XIX secolo comportò un radicale sconvolgimento del mercato scolastico dovuto a una concomitanza di fattori: il progresso tecnico che permise di abbattere i costi di produzione – e quindi di copertina – di articoli editoriali a colori e con illustrazioni; la volontà di emancipare il mercato nazionale da materiali importati dall'estero, Francia e Germania in primis – un discorso questo che vale per le carte geografiche, gli atlanti e molti sussidi didattici (Sturani, 1998, p.429; Pécout, 2002; Boria, 2007, p.5; Boria & Mennini, 2011, p.151; Targhetta, 2015); la rapida espansione di un mercato che si intravedeva ricco e garantito, dovuto alla crescita demografica e all'affermarsi della scolarizzazione coatta, quantomeno nel grado primario, anche se con sacche più o meno ampie di inadempienza all'obbligo. Questa somma di elementi favorevoli creò le condizioni adatte per la fondazione e l'ingresso nel mercato

dello scolastico di ditte ambiziose, produttrici di testi scolastici, di quaderni, di sussidi didattici, di arredi, cancelleria, etc., imponendo un'evoluzione del mercato in senso più imprenditoriale. Questo processo comportò infatti la graduale affermazione di aziende moderne (vedi con un ricco apparato iconografico Ascenzi, 2009), le quali sostituirono piccoli artigiani, cartolibrerie di paese, tipografie e legatorie ancorate a modelli di gestione pre-industriali il cui perimetro d'azione era delimitato dai confini cittadini o, più raramente, da quelli provinciali. Si trattò di un momento fondamentale in grado di segnare l'origine della riorganizzazione dell'intero settore produttivo legato al mercato scolastico, che passò da un assetto di tipo familiare a un sistema societario più complesso, prodromico di quello imprenditoriale e industriale. Queste manovre, dettate dall'esigenza di modernizzare un settore ancora piuttosto arretrato dell'economia nazionale, implicarono, a causa delle notevoli disponibilità di denaro necessarie per affrontare questo passaggio, l'allacciarsi di un più stretto rapporto con gli interessi bancari, finanziari e politici. Studi di questo genere presuppongono un approccio critico a fonti in parte nuove o solo parzialmente scandagliate dai ricercatori, come inserti pubblicitari nelle riviste di settore, relazioni delle assemblee dei consigli di amministrazione delle ditte produttrici, fascicoli conservati presso gli archivi delle camere di commercio, etc.

Appare dunque palese come il tema dello sviluppo in senso industriale delle maggiori ditte attive nel mondo della scuola costituisca un passaggio cruciale, non solo per indagare la storia economica di un Paese, ma anche per verificarne le influenze in ambito pedagogico, didattico, culturale. L'evoluzione nella direzione di un'industria dello scolastico marcò infatti il passaggio di quaderni, sussidi, libri e di tutti gli oggetti di consumo in precedenza citati, da semplici strumenti di istruzione a mezzi di educazione di massa, sottoposti a un processo di standardizzazione formale e alla produzione in serie. La distribuzione su larga scala da parte di imprese artigiane e, poi, industriali determinò infatti una loro codificazione formale con fini omologanti, sia in riferimento ai metodi di insegnamento come ai processi di apprendimento (Meda, 2016).

Non minore rilievo assumono i quaderni scolastici indagati quali strumento di propaganda ideologica, volendo con questo riferirmi non tanto ai contenuti, quanto all'aspetto formale, ossia le copertine. Le dittature sono state molto attente a utilizzare ogni strumento di comunicazione di massa per le loro campagne di indottrinamento. Durante il fascismo, ad esempio, uscirono intere collezioni di quaderni nelle cui copertine campeggiavano simboli e slogan del regime, dai balilla alla gioventù italiana del littorio, dall'esercito schierato in battaglia alla conquista coloniale [Illustrazioni 5 e 6]. Non mancarono ovviamente, nell'ottica di quel culto della personalità tipico di ogni totalitarismo, i ritratti, le fotografie, i busti, i profili e le parole d'ordine di Mussolini, anche in architettura [Illustrazione 7].

In età repubblicana l'indottrinamento veicolato dalle copertine si è fatto più sottile e meno intriso di elementi politici, quanto piuttosto di carattere economico, come nei numerosi casi di quaderni prodotti appositamente in occasione della giornata del risparmio [Illustrazioni 8, 9, 10 e 11], celebrata il 31 ottobre, e distribuiti dagli istituti bancari, che non mancavano di apportare il proprio marchio, seppur in maniera non di rado discreta. Questa tendenza si è poi fatta norma in anni di capitalismo crescente, nei quali la copertina sembra essere diventata un grande spazio pubblicitario venduto a ditte attive nel mondo dell'infanzia per ospitare le immagini a scopo promozionale dei giocattoli più ambiti, degli eroi e delle principesse apparse nei fumetti o in televisione.

Copertine di quaderni, dunque, come strumento per la trasmissione di contenuti, non necessariamente di carattere ideologico, ma anche marcatamente educativi, specie a partire dall'inizio del Novecento, come abbiamo visto per l'insegnamento dell'igiene. In questo senso è possibile sostenere che la funzione del quaderno vada analizzata anche al di fuori delle aule scolastiche, trattandosi di un oggetto di amplissima diffusione anche negli spazi domestici (Ascenzi, 2017) – si pensi all'utilizzo fino all'ultima pagina del quaderno solo parzialmente riempito di contenuti scolastici, così come imponevano le convenzioni legate a quell'etica del risparmio che tanta circolazione ebbero anche all'interno della cultura scolastica. Non era quindi raro che ne entrassero in possesso, o comunque lo vedessero abbandonato sopra la tavola e, presi dalla curiosità, finissero per sfogliarlo, anche persone adulte, magari analfabete o solo parzialmente alfabetizzate, ma nondimeno attratte dalle illustrazioni in copertina o dalle semplici frasi didascaliche riprodotte nell'ultima pagina con finalità educative. Quanto più immediato e penetrante fosse stato questo messaggio iconico-verbale, tanta maggiore probabilità di formare l'immaginario di generazioni di persone avrebbe avuto.

Un esempio tra i più noti legato alle potenzialità in termini educativi e di formazione dell'immaginario delle copertine dei quaderni è nel caso italiano (ma le affinità con analoghi prodotti europei sono certo non manchino) quello delle celeberrime collane regionali [Illustrazioni 12 e 13]. A partire dalla fine dell'Ottocen-

to, grazie anche ai progressi tecnici di cui si è già scritto, iniziarono a essere prodotti quaderni recanti immagini di monumenti, scorci cittadini, vedute bucoliche o montane. Queste riproduzioni paesaggistiche finirono per offrire agli italiani – in massima parte del tutto analfabeti su questo argomento – un canone di interpretazione del paesaggio e contribuirono a radicare stereotipi e a fissare, nell'immaginario di un numero crescente di persone, monumenti, piazze, città e regioni, rendendoli emblematici. I quaderni – assieme a libri di testo, carte geografiche, pellicole da proiezione, etc. – contribuirono alla trasmissione di una sorta di stereotipizzazione paesaggistica che comportò, quale effetto immediato nell'utilizzatore, prima della presa di coscienza del ricco patrimonio nazionale, la messa in relazione dell'idea di una città con l'immagine con cui era rappresentata secondo un meccanismo di associazione definito di analogia topologica (Benoist, 1976): il Duomo a Milano, la Mole antonelliana a Torino, Piazza San Marco a Venezia, la torre pendente a Pisa, il golfo col pino in primo piano a Napoli (uno dei pochissimi topoi vedutistici e non monumentali), etc [Illustrazioni 14 e 15]. L'istruzione elementare, propensa a semplificare il messaggio per poterlo rendere accessibile a un pubblico molto giovane e dalle ridotte capacità critiche, portò all'acme questo meccanismo associativo, sfruttandone le potenzialità in termini di fissazione dello stereotipo. Questi luoghi comuni paesaggistici risultarono poi funzionali a infondere un forte senso di appartenenza alle città italiane, preludio alla formazione dell'identità nazionale (Targhetta, 2020).

1.3 Il quaderno come fonte per lo studio delle scritture scolastiche

Un'altra modalità per interrogare la fonte quaderno di scuola è invece quella di non considerarla nelle sue peculiarità materiali – l'oggetto in sé, standardizzato, prodotto artigianalmente o in serie da un'azienda secondo logiche di mercato, con una sua dimensione estetica e con finalità educative, ideologiche, politiche o di marketing – ma focalizzando l'attenzione sui contenuti, sulle scritture infantili scolastiche che vi si possono rinvenire. Insomma il quaderno, dopo essere stato prodotto, distribuito, venduto e acquistato, diventa principalmente, secondando quest'ottica, un supporto per la scrittura.

> Interrogare le *scritture*, i *testi* prodotti dall'alunno e veicolati dai *quaderni* di scuola significa cercare di cogliere essenzialmente le tracce, i segni, le sparse testimonianze di un «vissuto scolastico» che è innanzitutto l'espressione di un'esperienza educativa, di una graduale e progressiva maturazione della personalità dell'alunno stesso; meglio ancora, significa approfondire le tappe e le caratteristiche della concreta pratica didattica e formativa condotta tra i banchi di scuola e della sua incidenza e ricaduta sul discente (Sani, 2011, pp.96-97).

Indagare l'immaginario infantile attraverso le scritture scolastiche significa allargare lo spettro della ricerca e riuscire a far dialogare fonti differenti. Se per gli studi citati in precedenza è necessario attingere a materiali d'archivio (per quanto riguarda la storia economica) o ad altri oggetti legati alla cultura materiale della scuola (libri di testo, registri, sussidi didattici, arredi, etc.), in questo caso il ricercatore è chiamato a ricostruire il contesto spaziale e temporale dell'autore. Ciò significa operare un progressivo allargamento della visuale, a partire dalla famiglia di appartenenza, dalle relazioni amicali, dall'ambiente culturale, per giungere poi al momento storico nel suo complesso.

> Affinché non venga lasciato solo, a dire più di quello che può, il quaderno va messo poi in relazione con quanti altri documenti è possibile recuperare: da ciò che può fornire un archivio familiare alle testimonianze orali, dai registri di classe ai libri e alle letture scolastiche e per l'infanzia, dai manuali di pedagogia alle memorie e alle autobiografie. Infine, il quaderno e le scritture che contiene, vanno messi in relazione con grandi questioni e grandi temi. Se la scrittura ci può dire qualcosa dello scrivente, dell'immaginario collettivo in cui è calato e della sua personale rielaborazione di quell'immaginario, è in relazione ai mutamenti e ai processi che danno il ritmo alla storia che lo può fare: le guerre, le migrazioni, la costruzione degli Stati e delle identità nazionali, i totalitarismi, l'esplosione della società dei consumi, l'arrivo della radio e della televisione come strumenti di comunicazione di massa, solo per citare alcune grandi questioni, sono i contesti in cui è bene considerare i quaderni (Montino, 2011, p.1303).

1.4 Il quaderno come parte del patrimonio culturale

Infine – seppur in maniera un po' tangenziale perché vi rientra non come fonte di ricerca, ma principalmente come oggetto da conservare, tutelare e valorizzare – il quaderno scolastico appartiene al patrimonio storico-educativo, tema di cui negli ultimi anni si stanno moltiplicando le pubblicazioni e le occasioni di confronto tra gli studiosi, a livello nazionale e internazionale. Di particolare interesse, in questo senso,

sono i contributi volti a indagare il ruolo svolto dal patrimonio storico-educativo all'interno dei processi di rinnovamento della didattica, sia a livello universitario che scolastico. A questo proposito, si veda la recente raccolta degli atti del II congresso nazionale della Società Italiana per lo Studio del Patrimonio Storico-Educativo (SIPSE), celebrato nel 2021: ben tre contributi, infatti, fanno riferimento all'utilizzo dei quaderni scolastici in attività laboratoriali e didattiche (Scaglia 2011; Gomes et al. 2011; Pololi & Ronchi 2011).

Includere il quaderno scolastico nel novero del patrimonio culturale significa anche, di converso, prendere in considerazione le modalità attraverso le quali avviare percorsi di recupero, prima che di valorizzazione, di questo bene materiale. Mi riferisco, in particolare, alla necessità di veicolare un messaggio importante nel comune sentire, vale a dire il suo valore in ambito storico, ma anche culturale in senso lato. L'enorme diffusione dell'oggetto quaderno ha infatti finito quasi per banalizzarne le potenzialità in termini di ricerca e di didattica; l'essere poi confinato nell'immaginario collettivo a una stagione della vita, quella relegata all'infanzia e alla giovinezza, nella quale tutto sembra assumere i contorni di un'esperienza "minore" rispetto alla fase adulta, ha comportato la definitiva relegazione per decenni del quaderno tra i materiali poveri, di uso comune. Come ho però cercato di evidenziare in queste pagine, la realtà è ben differente. Tuttavia un conto sono le teorie elaborate nella torre eburnea accademica, un altro è il sedimentare di queste riflessioni nella mentalità comune. E allora ben vengano iniziative avviate da alcuni musei in cui si invita la cittadinanza a rovistare tra i bauli in soffitta, ad aprire gli scatoloni conservati in cantina, insomma a raccogliere i quaderni e donarli alle istituzioni preposte alla loro valorizzazione. In questo modo, si offre anche una gratificazione alla persona donatrice, perché le si trasmette il messaggio che ognuno può ricoprire un ruolo nella promozione della cultura, anche semplicemente mettendo a disposizione gli oggetti del passato scolastico personale o dei propri cari.

Ma una funzione educativa, volta a orientare le persone alla salvaguardia dello specifico bene materiale, è svolta non solo dalle iniziative citate, ma anche da progetti di più largo respiro finalizzati alla realizzazione di banche dati digitali sul quaderno scolastico. Elaborare un'unica scheda di catalogazione e avviare percorsi comuni di digitalizzazione rappresentano infatti due nodi fondamentali per garantire un incremento ulteriore agli studi storico-educativi e non solo. L'obbiettivo ambizioso è la creazione di una grande banca dati, magari transnazionale, nella quale sia possibile consultare migliaia di documenti a partire da chiavi di ricerca quali la serie, la ditta produttrice, il nome dell'illustratore, ma anche i contenuti principali, la materia di insegnamento, il tema della copertina. Le informazioni contenute nelle schede sono poi molteplici e arrivano fino al nome della scuola e a quello dell'insegnante. Si tratta di un percorso ancora in buona parte da intraprendere, con tutte le difficoltà del caso, ma i primi consistenti passi sono già stati fatti e le premesse sono incoraggianti[2].

1.5 Conclusioni

Da questo breve contributo credo emerga il valore euristico, in termini di apertura a molteplici piani di lettura, di una fonte complessa come il quaderno scolastico. Come già più volte esplicitato, per poter esprimere tutto il suo potenziale nella ricerca è necessario far dialogare in maniera proficua il quaderno con tipologie di documentazione molto svariate, dalle carte d'archivio agli inserti pubblicitari, dalle riviste specializzate a quel ricco repertorio che va comunemente racchiuso sotto la definizione di patrimonio storico-educativo. E proprio in quest'ultimo versante il ricorso al quaderno scolastico può rappresentare un'ulteriore evoluzione, con finalità non solo scientifiche, di ricerca, quanto di rinnovamento della didattica, sia in classe che in laboratori o corsi di educazione per adulti.

A dispetto della sua recente scoperta, pertanto, possiamo sostenere che il quaderno di scuola si sia oramai ampiamente affermato come prezioso strumento di ricerca e di insegnamento per studiosi, docenti, educatori, con rivoli che non sono ancora stati del tutto esplorati.

2 Sul progetto in corso di creazione di una scheda catalografica per i quaderni rimando a Borruso (2023, in stampa).